

Il «pronto soccorso poetico» di due aspiranti attori: parafrasano versi alle feste

Dante si fa accompiagnare da Virgilio che come si sa nella Divina Commedia rappresenta la Ragione nel suo viaggio nei tre regni dell'oltretomba. Questo viaggio ha uno scopo per l'umanità al di là del significato letterale: quello di ricondurre il mondo travolto dalla via della redenzione dal peccato. E dove si pecca oggi parlando solo di uno dei vizi per cantare quello della gola? Ma nei ristoranti ed è lì che è più facile trovare i due: da soli e disponibili ad accompagnarci per una manciata di minuti chiamando i versi del sommo poeta riadattati con sottile arguzia all'occasione. I due al secolo Giuseppe e Riccardo hanno pensato che oggi non è assolutamente possibile fare a meno di un «Pip» ovvero di un «pronto intervento poetico»: la gente ha bisogno di distarsi dalle *umane pene* per usare una forma adeguata alle loro esposizioni verbali insomma le occupazioni e le preoccupazioni sempre più materiali e concrete della nostra società hanno bisogno di un bagno purificatore: la poesia. E chi meglio di Dante naturalmente parafrasando le sue terzine concatenate si presta ad essere attualizzato e simpaticamente «storpiato» per iniziare un gioco comprensibile a molti anche se non a tutti? Saranno queste riflessioni ad aver attraversato i due ragazzi poco più che trentenni ai loro disoccupati che il lavoro visto che non c'era se lo sono dovuto inventare? Certo che Riccardo così alto e con quel profilo non proprio dantesco ci sta un po' stretto nei panni del nobile guerriero sostenitore che patì l'esilio per le sue convinzioni. Ma tant'è con il suo vocione bene intonato e costumi adeguati «ci sono costati un occhio della testa» lui e il suo partner a Natale hanno fondato un duo e lo hanno chiamato «gruppo teatrale di animazione poetica pronto intervento poetico a domicilio in costume».



Riccardo Zuffellato e Giuseppe Maria Tremontozzi negli abiti da lavoro

Il successo

Insomma Riccardo Zuffellato e Giuseppe Maria Tremontozzi stanno riscuotendo in quel di Roma un discreto successo. E a proposito di Roma va citato il detto «chi non si ca non rosica»: i due hanno rischiato il ridicolo ma ne sono usciti vincitori. Almeno così pare.

L'idea l'ha avuta Riccardo venendo che tutto immaginava di fare da grande meno che diventare Dante. Anche i genitori hanno avuto una sorpresa: «Mi sono diplomato in ragioneria poi mi sono iscritto a giurisprudenza nel frattempo dovevo ottemperare all'obbligo del servizio di leva ho preferito farlo prendendo anche uno stipendio e così sono entrato a far parte della polizia ero agente della stradale. È durata due anni poi ho lasciato non era il lavoro per me. Quindi ho aperto un'agenzia di pubblicità e infine per seguire gli studi mi mancano nove esami alla laurea ma soprattutto per seguire la mia vocazione di attore sono partito per Roma. Ma attenzione! La mia vocazione è solo mia non sono figlio di arte mio padre è un impiegato e mia madre una casalinga e la mia scelta la colse un po' di sorpresa». «Poi ho capito che se volevo lavorare come attore mi dovevo inventare qualche cosa non era più il tempo di aspettare ma era arrivato quello di fare». È a Roma da cinque anni e in questo tempo è

Virgilio e Dante poeti a domicilio

Con addosso le vesti (non metaforiche) di Dante e Virgilio hanno fondato il Pip, ovvero il «pronto intervento poetico». Così due ragazzi poco più che trentenni aspiranti attori cercano di sbarcare il lunario in attesa del Successo allietando feste e compleanni o più modestamente cene in *trattoria*. Per distrarre la gente dalle «umane pene» i due adattano per l'occasione versi del sommo poeta e di altri illustri scrittori guadagnando anche 150 mila lire a testa.

DANIELA QUARESIMA

nuscito a vivere sempre e solo del suo lavoro di attore. Per le piccole partecine un po' qua e un po' là fino alla grande intenzione. «Ho conosciuto Virgilio (alias Giuseppe) che ha frequentato l'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico durante uno spettacolo allestito da una congregazione religiosa i padri Rogazionisti che celebravano

la beatificazione del loro padre fondatore Angelo Maria di Francia. In un primo tempo ad affiancarmi nei panni di Virgilio c'era un altro attore poi probabilmente non completamente persuaso dell'operazione mi lasciò dopo pochi giorni. Io pensai a Giuseppe lo conobbi e dopo un periodo di rodaggio abbiamo scoperto che la cosa po-

leva funzionare. Abbiamo iniziato senza costumi comprammo qualche metro di stoffa ce la mettiamo sulle spalle come un drappello e ci buttiamo allo sbaraglio». Per i due ragazzi la difficoltà maggiore è stata quella di superare un iniziale comprensibile imbarazzo al momento di ricevere le mancate. Poi sono riusciti a raggiungere un accordo con alcuni proprietari di ristoranti e a percepire un compenso direttamente da loro. Non c'è a parte ovviamente. «È un problema di immagine spiega Riccardo e in questo modo riusciamo a guadagnare anche 150 mila lire a testa. Ed è così che in certi ristoranti romani può capitare di vedere tra un piatto di spaghetti e una cotoletta d'agnello i due sommi poeti in persona. Si avvicina al tavolo e «Qui si parlerà di tutti e state da raccontar a voi con allegria. Co-

se d'amor di rabbia e di lazzate di antichi tempi si ma sempre vive. È capitato anche di ricevere un rifiuto «ma sempre cortese come quella volta che in una osteria avvinchiandoci ad un tavolo ci hanno detto «guardate noi siamo muratori gente greve però subito dopo scherzando ci chiedevano: «embè Beatrice dove l'avete lasciata?». Rispontacce no non ne abbiamo mai avute certo la paura quella sì ce l'hai ma dura lo spazio di un momento il primo. È più frequente invece la reazione opposta la gente ci ascolta si incuriosisce e poi ci chiede un recapito sono nati così gli altri impegni nelle feste private il fidanzato che ci regala all'amar per la festa di compleanno l'ignition che fanno una sorpresa al figlio che si è laureato e così via. Quello che è fondamentale è il carattere di sorpresa dell'evento il festeggiato non è quasi mai al corrente della nostra partecipazione siamo un regalo e le rime sono dedicate a lui sapere il suo nome in anticipo e se non fondamentale abbastanza importante come conoscere la sua occupazione. Altrimenti stiamo sul vago».

La satira politica

Quando si mantengono sul vago come dice Riccardo si buttano sulla satira politica ovviamente «scrivere i testi di satira è l'operazione che ci impegna di più parliamo di par condicio come di concorsi di bellezza». E inizia a declamare dando il via con un gesto elegante della mano parla Virgilio «Di par condicio gli uomini a parlar vanno ma c'è un cavaliere che a tale equo libro pone l'inganno e in video appare a tutte l'ore violando il patto del pari onore financo dal sommo colle si tumultua e si tuona per l'avdità con la quale il tal lombardo vuole la corona Maestro tali eventi irrar mi fanno e ti dimando: la egli ben o danno?». Risponde Dante «Lo destino delle italiane genti non è nelle mani dei sapienti ma non ti crucciare per tali eventi noi siamo di passaggio non siamo venuti».

E ancora «Ah! Serva Italia li solazzi soli con i concorsi delle miss ormai è Salsomaggiore di concorsi organizza il migliore mille problemi ha lo nostro paese ma le miss incuranti sfilano orgogliose e tesse mostran a volte le tette sciolte e disinvolte come manonette». «A Silvio rimembri ancora quel tempo della tua vita imprenditoriale quando Bettino Craxi splendeva negli occhi tuoi ridenti e fuggiva e tu lieto e operoso il lievitare della Fi rinvesti facevi? Suonavano a Canale 5 le albe neri al tuo perpetuo canto allora che all'opre televisivo intento sedevi assai contento di quel vago avvenir che in mente avevi».

Non che se ne sentisse il bisogno ma Riccardo ci tiene a precisare che «Non abbiamo la pretesa di fare opere a livello di Dante facciamo semplicemente una rilettura sull'italiano del tempo». Modestia a parte il sodalizio dei due è destinato a durare sono stati anche a tu per tu in spettacoli televisivi con la gioia di Riccardo-Dante che tra i due è quello che punta al successo televisivo mentre Giuseppe-Virgilio vuole cimentarsi con il vero teatro e sta lavorando contemporaneamente all'allestimento di una pièce. La necessità l'ha uniti chissà che il successo se e quando arriverà non li divide.

LETTERE

L'Inail risponde sui 937 dipendenti sottopagati

Cara Unità
vorrei segnalarti la situazione dei 937 dipendenti dell'Inail (Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) attualmente inquadrati nella IV qualifica funzionale. A causa della carenza di personale nell'Ente nonché della giovane età media e di un livello di scolarizzazione medio-alto questi dipendenti vengono da anni e nella quasi totalità dei casi utilizzati nello svolgimento di mansioni superiori: generalmente ascritti alla VII qualifica funzionale in una vera e propria forma di lavoro sottopagato. Ciò comporta per gli interessati una perdita economica di una cifra che è valutabile dalle 300.000 alle 400.000 lire mensili. Ricordo che tutte le normative in materia di diritto del lavoro e lo stesso Statuto dei lavoratori prevedono che ogni lavoratore venga retribuito in base alle mansioni effettivamente esercitate. Una simile situazione di illegalità appare ancor più grave se si pensa che avviene nell'ambito di un ente pubblico. L'amministrazione dell'Inail si limita a sfruttare la grande risorsa lavoro costituita da questo personale senza concedere allo stesso alcun riconoscimento ed arrivando anzi a negare l'esistenza del fenomeno del mansionismo il tutto alla faccia della tanto decantata valorizzazione della professionalità e della meritorietà ora di gran moda.
Claudio Peruccio
Roma

Non ci si stanchi di parlare dei problemi di Haiti

Cara Unità
da pochi giorni siamo tornati da un viaggio ad Haiti fatto insieme ad alcuni rappresentanti dell'Associazione per la pace di Padova durante la nostra permanenza abbiamo incontrato molti sin responsabili di partiti politici associazioni locali e molte organizzazioni di base. Con questa lettera vogliamo rilanciare il discorso su Haiti perché ormai da molti mesi (in pratica da otto mesi dopo lo sbarco degli americani) la stampa non parla più dei problemi di questo marionetta paese. Ad oggi la situazione rimane tesa ed ambigua. La gente ha salutato con manifestazioni di gioia il ritorno del presidente Aristide però attualmente molte cose sono poco chiare. Lo stesso Aristide a detta di molti è «prigioniero» degli accordi presi e sotto stretta vigilanza americana mentre il dopo Aristide è molto incerto. Dopo le violenze perpetrate dalla giunta militare per 3 anni che sono costate la vita a 5.000 persone e sacrifici innumerevoli per la povera gente si cerca un riscatto. Abbiamo trovato in tante organizzazioni di base la voglia di tornare alla vera democrazia dove la gente conti davvero dove il 90% della popolazione che è poverissima possa avere voce in capitolo. Tutta via molte nubi sovrastano il futuro del paese cosa farà l'esercito? Cosa faranno le potenti classi ricche ed i loro «ton ton» maquis? Cosa faranno le multinazionali? Soprattutto cosa faranno Clinton e gli americani? C'è molta incertezza sulla situazione politica interna ed allora la cosa più importante che possiamo fare è parlare di Haiti e quella di non dimenticarci dei milioni di diseredati di quel paese che hanno in testa un sogno: la democrazia che per loro significa soprattutto meno differenze sociali.
Manuela Parentini
Della Fioridopina
San Miniato (Firenze)

La contesa sul simbolo del Msi

In relazione a un articolo apparso nei giorni scorsi su «Unità» nel quale viene comunicato la cui pubblicazione è richiesta a norma del decreto sulla «par condicio».
In seguito alla notizia apparsa sulle agenzie di stampa riguardante il possibile inibizione del uso del simbolo della fiamma da parte del Movimento Sociale Fiamma Tricolore il responsabile nazionale dell'organizzazione prof. Roberto Bighiaro ha dichiarato: «Non ci risultano pronunce dei tribunali di tutti i tribunali di tutta Italia se non quelli amministrativi regionali (TAR) di Milano Bologna Lameta T. Salerno e Roma i quali hanno clamorosamente rigettato tutti i ricorsi e le richieste di sospensione da parte di Alleanza Nazionale avverso le liste del nostro partito. L'eventuale inibizione dell'uso da parte del tribunale civile di Roma non risulta né al sottoscritto né ai nostri legali. Potrebbe quindi trattarsi del tentativo di AN di considerarsi i sondaggi favorevoli al Movimento Sociale di Rauti accreditare un qualche risultato positivo del loro ufficio legale».
L'Ufficio stampa del Movimento Sociale Fiamma Tricolore

Cerchiamo di capire i disagi psicologici dei militari di leva

Cara direttore
in una delle ultime puntate della trasmissione «Chi l'ha vi-

«È lesbica» Bimbo negato alla madre

I difensori dei diritti dei gay hanno preso d'assalto la Corte Suprema della Virginia. In una decisione presa qualche mese fa ma solo ora si è conosciuto il dispositivo della sentenza. I giudici hanno negato a una donna Sharon Bottoms la custodia del figlioletto di tre anni Tyler Doustou. Il fatto di essere lesbica spiegarono la rende non idonea a fare la madre. Il piccolo è stato affidato alla nonna materna. Quest'ultima che si era appellata alla Corte Suprema ha affermato che secondo i magistrati oltre all'omosessualità ci sono anche altri motivi che rendono la figlia inadatta al ruolo di madre per il piccolo Tyler. Il padre del bimbo da cui la madre aveva già divorziato prima di conoscere l'attuale compagna non si è mai occupato di lui.

© 1994 Turner Entertainment Co. / distr. EPS / LPA Milano

THE FLINTSTONES
By Hanna-Barbera

THE FLINTSTONES
By Hanna-Barbera

THE FLINTSTONES
By Hanna-Barbera

THE FLINTSTONES
By Hanna-Barbera